

Lorenzo Mango, *presentazione* della mostra **Sudarte**,  
Galleria Paola Verrengia, Salerno, 1995

Un po' ombre, un po' fantasmi, un po' pure immagini, i quadri di Salvatore Marrazzo disegnano un suo personale museo della memoria.

Siano artisti o filosofi, siano presente o passato, i "personaggi d'affezione cui l'artista guarda vengono sottoposti ad un'operazione di drastica riduzione. Scontornati – secondo un tipico procedimento fotografico - di loro non resta che la linea di confine a sancire un qui ed un altrove della forma, una figura ed uno sfondo. Questo risolto in un accurato piano monocromo, levigato e vibrante, quella diventa una presenza ambigua e sfuggente.

Marrazzo, infatti, ne neutralizza la referenzialità campendola d'argento, rendendola riflettente e spaziale.

Svuotate, le figure dei personaggi si trasformano in specchi. Opachi, però, allo sguardo.

Specchi della mente entro cui l'artista riflette il suo desiderio di forma. In tal modo dietro la prima suggestione figurativa non può non emergere una certa aria di astrazione, un gioco di idee, un progetto mentale che Marrazzo leviga con maestria tecnica ed uno spiccato gusto per la decorazione.